

È chiaro, dunque, il problema. Noi dobbiamo conseguire migliore frontiera che non è ora la nostra: ed abbiamo il diritto di volere che la regione tutta, che senza dubbio è geograficamente italice, sia politicamente italiana. Ma a ciò occorre che la influenza dell'italianità progredisca in alcune parti di questa regione: e il fine, ad ogni modo, non deve essere conseguito, se non con intero rispetto delle relazioni internazionali, e senza punto minacciare nè scuotere la potenza dell'Austria.

Potrebbe parere che porre il problema così sia tutt'uno col non volerlo risolvere. Ma quest'apparenza è appunto falsa; poichè, chi guarda bene, o la via di risolverlo è questa, o non ve n'ha nessuna. Solo, perchè questa via unica si possa battere, è necessario che il Regno d'Italia abbia una politica interna ed estera capaci di così gran fine. Ora, è bene confessare che la politica interna ed estera del Regno, oggi, sin dove si può dire che n'abbia una, è appunto la più contraria che si possa pensare così a questo fine come ad ogni altro, alto, largo, nobile, degno che vi si miri. — L'Italia dovrebbe esercitare una grande attrattiva su cotesti residui di stirpi forestiere che dimorano ancora sopra terra ch'è sua; e quest'attrattiva, lo splendore della sua